

» Il colloquio Il cardinal Vallini: per un cattolico certi argomenti non possono essere rimessi alla coscienza dei singoli

«Sui temi etici la politica prenda posizione»

«Chi rappresenta il popolo abbia una specchiata moralità»

CITTÀ DEL VATICANO — «La crisi non è solo economica e sociale, è soprattutto morale. Una crisi morale nella quale quella economica e sociale affonda le sue radici». Il cardinale Agostino Vallini, 72 anni, Vicario del Papa per la diocesi di Roma, è arrivato nel Palazzo del Laterano a metà del 2008 e da allora, rispetto al predecessore Camillo Ruini, ha mantenuto un profilo assai defilato sui temi politici. Raro che ne parli. E ora, è preoccupato? «Ma no, non c'è preoccupazione, semmai la consapevolezza che viviamo in un momento delicato», sorride nel suo studio. «Mi ha colpito molto ciò che il Santo Padre ha detto a Natale, il suo augurio a Roma e all'Italia: che l'amore di Dio "favorisca lo spirito di collaborazione per il bene comune, induca a riflettere sulla gerarchia di valori con cui attuare le scelte più importanti, ravvivi la volontà di essere solidali e doni a tutti la speranza che viene da Dio". È la vera sfida di questo momento storico».

Ma in questo momento «delicato», eminenza, che cosa si dovrebbe chiedere, secondo lei, alla politica e ai partiti? «Due cose fondamentali. Che si impegnino per un rinnovamento interno e una attenta selezione dei candidati. E che nei programmi elettorali, assieme a una indispensabile equità sociale, si sappia come si schiereranno nei confronti dei "valori non negoziabili", proprio perché sono i valori che fondano una sana società civile, come la famiglia, le questioni bioetiche, la libertà religiosa e di educazione e così via».

L'altra sera Mario Monti ha detto la sua sulla famiglia «costituita da un uomo e una donna» e «fondata sul matrimonio», sui figli che hanno bisogno di «un padre e una madre»; nel mondo cattolico c'erano malumori per il fatto che l'«agenda» del premier non menzionasse i «temi etici» e del resto un po' tutti gli schieramenti tendono a lasciare libertà di coscienza... Il cardinale resta imperturbabile: «Guardi, io mi rivolgo a tutti e non ce l'ho con nessuno in particolare:

dico che non è condivisibile, almeno per un elettore cattolico, ritenere che tali argomenti possano essere considerati importanti ma meno urgenti, da lasciare alla coscienza individuale dei futuri parlamentari. Perché queste non sono questioni di natura privata ma hanno una valenza pubblica e dunque politica. Al fondo c'è una concezione antropologica e etica dell'uomo e della società che il governo di un Paese non può non avere come riferimento e dunque richiede una presa di posizione». Il Vicario alza lo sguardo: «Non basta battersi per una sacrosanta giustizia sociale e non farlo per i valori primi dell'esistenza umana. Tra la difesa della vita ed una maggiore equità, ad esempio, il maggior peso valoriale spetta alla prima, anche secondo lo spirito e la lettera della Costituzione. Detto questo, bisogna impegnarsi al tempo stesso a perseguire la seconda».

E il «rinnovamento interno» dei partiti? «Il grande pontefice Paolo VI ha definito la politica la più alta forma di carità sociale e Papa Benedetto XVI, nella *Caritas in veritate*, ha parlato della gratuità come valore imprescindibile per una società giusta e solidale. L'alto compito di rappresentare il popolo deve essere incarnato da cittadini che siano anzitutto di specchiata moralità personale e che abbiano un curriculum che testimoni rettitudine, competenza e passione per il bene comune». Non che la «crisi morale» si limiti a questo, aggiunge Vallini: «È diventato molto frequente venire a conoscenza di comportamenti gravi — penso in particolare a quanti ricoprono cariche pubbliche —, abusi di potere, sottrazione di danaro pubblico... Ma pensiamo anche alla piaga dell'aborto, alla volontà di teorizzare il superamento della famiglia naturale, al fine vita, alla violenza sulle donne, alle sofferenze dei poveri, alle morti bianche, alle vittime della malavita organizzata, allo sfruttamento del lavoro, agli ostacoli all'integrazione degli immigrati. Il filo rosso che lega questi fenomeni patologici è una falsa concezione della li-

bertà individuale, che si vuole senza limiti. Naturalmente non sono questi, grazie a Dio, i comportamenti della maggioranza degli italiani. Ma alla cura e alla promozione del bene comune siamo chiamati tutti, istituzioni e cittadini».

C'è chi contesta l'«ingerenza» della Chiesa, che ne dice? Il cardinale Vallini scuote deciso il capo: «Alla comunità cristiana, sotto la guida del magistero della Chiesa, è chiesto di formare le coscienze ad una integrale concezione della vita personale, sociale e politica. Ai cristiani laici, in quanto cittadini, di impegnarsi nei diversi settori della vita sociale, non ultimo quello delle istituzioni, perché nel rispetto delle regole democratiche promuovano la vita sociale: secondo quella visione che è ispirata al diritto naturale e al vangelo ed è espressa concretamente nella dottrina sociale della Chiesa».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ai cristiani laici è chiesto di impegnarsi nei settori della vita sociale, non ultimo quello delle istituzioni

Chi è

Nato a Poli, (in provincia di Roma), 72 anni, Agostino Vallini fu ordinato sacerdote nel '64, consacrato vescovo nell'89

ed elevato arcivescovo nel 2004. Dal 2008 è cardinale vicario del Papa per la diocesi di Roma, arciprete della papale arcibasilica di San Giovanni in Laterano, amministratore diocesano della diocesi di Ostia e gran cancelliere della Pontificia Università Lateranense